

le relazioni delle teorie cosmologiche e fisiche con la metafisica; forse più ampio esame avrebbe richiesto la scienza moderna e contemporanea. Ma tutto ciò indubbiamente esulava in senso stretto dallo scopo del libro e non se ne può far colpa all'Autore d'averlo un poco trascurato.

MICHELE SCHIAVONE

FRANCESCO FILOMUSI GUELFI, *Lezioni e saggi di Filosofia del Diritto* a cura di G. DEL VECCHIO, vol. di pag. XII-214, Milano, Giuffrè, 1949.

IGINO PETRONE, *Filosofia del Diritto con l'aggiunta di vari saggi su Etica, Diritto e Sociologia*, a cura di G. DEL VECCHIO, un vol. di pag. XVI-298, Milano, Giuffrè, 1950.

Si tratta dei volumi X e XI delle « Pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia del Diritto dell'Università di Roma », che il Prof. Del Vecchio con geniale pensiero iniziò nel 1935. Essi costituiscono una ripresa, essendo il volume IX apparso nel 1939 prima delle leggi indegne che privarono il Prof. Del Vecchio della cattedra e della direzione dell'Istituto. I criteri e gli scopi delle « Pubblicazioni » non sono mutati: esse sono aperte ai maestri provetti e ai giovani migliori in grado di contribuire al progresso della filosofia del diritto.

Il Filomusi Guelfi, immediato predecessore di Giorgio Del Vecchio nella Università di Roma, insegnò per molti anni Filosofia del Diritto e Diritto Civile. Igino Petrone fu invece professore a Modena e poi a Napoli, morendo ancor giovane nel 1913 dopo lunga malattia.

I volumi non contengono le opere principali dei chiarissimi autori. Gli scritti qui raccolti sono un complemento alle opere maggiori, facilmente reperibili nelle biblioteche. Oltre al testo di alcune prolusioni, alla ristampa di articoli e saggi particolarmente significativi, essi ci offrono sostanzialmente i corsi universitari tenuti dal Filomusi Guelfi a Roma nel 1876-77 e dal Petrone a Modena nel 1899-1900.

Il Prof. Del Vecchio ha inserito nel volume di Igino Petrone degli accurati, seppur non completi, cenni bibliografici, sia sulle opere dell'autore, che sulla letteratura intorno a lui. Lo stesso lavoro sarebbe stato utile anche per il Filomusi Guelfi, a proposito del quale non mancano, tuttavia, opportune referenze.

L'importanza dei due volumi ci pare soprattutto storica: tale è appunto il dichiarato intento del Del Vecchio. Essi testimoniano lo sforzo di opposizione degli autori all'imperante positivismo giuridico della fine del secolo scorso e dei primi inizi dell'attuale. Ma mentre il Filomusi Guelfi compie piuttosto un atto di fede in valori ideali (vedi pagg. 17-18; 105; 151, ecc.), il Petrone si distingue per la critica talora davvero profonda ed efficace: ed in questo

lato critico pensiamo sia il meglio della pubblicazione che a lui si riferisce.

Fuori dubbio è l'impegno che i due autori pongono nello sforzo costruttivo. Numerose pagine ne offrono la testimonianza. Dal punto di vista teoretico esse però poco aggiungono a quanto già noto, onde le presenti pubblicazioni lasciano immutato il tradizionale atteggiamento critico. Il Filomusi Guelfi ci ricorda ad ogni momento Hegel, pur nella sua intenzione di rifarsi a Vico e di salvare la divina trascendenza. Pure il Petrone è fedele ad una visione idealistica. Mentre in un primo momento di reazione antipositivistica egli parve orientarsi verso equilibrati spunti realistici, col volger degli anni aderì invece sempre maggiormente ad una fenomenologia dello spirito, accogliendo nella propria concezione non pochi aspetti modernistici. Occorre dunque nel leggere il volume del Petrone prestare attenzione alla data dei vari scritti non presentando egli la costanza di pensiero del Filomusi Guelfi, che nel 1921 si vantava di essersi sempre mantenuto fedele nei libri e nell'insegnamento alla propria prolusione del '72 (pag. 214).

L'uno e l'altro autore non hanno tenuta sufficientemente presente l'attività concettualizzatrice della mente umana ed il potere di elevarsi, tramite l'astrazione, dal mondo empirico a quello del concetto e del valore. Nè sempre essi chiaramente distinsero l'aspetto gnoseologico da quello ontologico, nella ricerca attorno alla genesi del diritto. Alcune posizioni di esagerato realismo ideale del Filomusi Guelfi, ed il richiamo ad incerte introspezioni interiori del Petrone (pagg. 223-235; 239-259) avrebbero avuto un idoneo correttivo. Dice il Filomusi Guelfi: « Il movimento o sviluppo dell'idea del diritto nella realtà è il supremo concetto metafisico che è alla base di tutto il nostro sistema » (pag. 6). Ora interesserebbe appunto conoscere la genesi di tale supremo concetto. Ed il Petrone avrebbe potuto, facendo leva sulla propria riduzione del concetto di diritto a quello di giustizia, (p. 24; 103) addivenire ad una concezione prudenziale del diritto stesso se avesse dato maggior risalto a quella attività intellettuale, tramite la quale l'uomo, riferendosi a valori assoluti, agisce nel mondo empirico.

Riteniamo la pubblicazione degli scritti utile anche dal punto di vista teoretico, soprattutto per i giovani cultori della Filosofia del Diritto, atti come sono ad una azione stimolatrice particolarmente feconda. Inoltre i giovani potranno ricevere pure buoni consigli dal punto di vista metodologico: il Filomusi Guelfi li richiamerà alla necessità della cultura classica (pag. 179) e della cognizione dell'intero campo del giure (pag. 172) quale presupposto degli studi filosofico-giuridici, mentre il migliore Petrone suggerirà loro una felice combinazione del metodo analitico con quello sintetico (pag. 110-118).

G. ACETI